vinetur

La crisi del vino in Oregon costringe alla chiusura 110 vigneti e cantine

I produttori affrontano la vendemmia dopo un calo del 25% della produzione di uva e una flessione del 16% delle vendite di vino.

mercoledì 7 ottobre 2026



Mentre le squadre di vendemmiatori percorrono i vigneti dell’Oregon per la raccolta di quest’anno, molti produttori si trovano ad affrontare una fase di contrazione del mercato che ha ridotto la produzione e le vendite e costretto decine di aziende a

chiudere.

Oregon Public Broadcasting ha riferito che il settore vinicolo dello Stato sta attraversando un'ampia fase di assestamento, dopo il calo del 25% della produzione di uva nel 2025 e la flessione del 16% delle vendite di vino, secondo il censimento 2025 dei vigneti e delle cantine dell'Oregon. L'anno scorso, nello Stato hanno chiuso 110 vigneti e cantine.

La contrazione arriva in uno dei momenti più importanti dell'anno per i produttori. Nelle Dundee Hills, il proprietario di vigneti Paul Durant ha dichiarato a OPB che il raccolto di pinot noir di quest'anno a Red Ridge Farms sembra in buone condizioni, ma il contesto economico è cambiato nettamente. Secondo Durant, il settore non aveva mai attraversato una fase di crisi simile.

A differenza della flessione legata alla recessione del 2008, l'attuale contrazione non sembra avere una sola causa. I produttori devono fare i conti con una combinazione di perturbazioni commerciali, cambiamenti nelle abitudini dei consumatori, eccedenze di prodotto e costi operativi più elevati.

Uno dei contraccolpi più evidenti è arrivato dal Canada, un importante mercato di esportazione. OPB ha riferito che, in risposta ai dazi statunitensi entrati in vigore l'anno scorso, gli enti provinciali canadesi che gestiscono la vendita di alcolici hanno tolto dagli scaffali i vini degli Stati Uniti. Di conseguenza, le esportazioni di vino dell'Oregon in Canada sono diminuite dell'83%.

Allo stesso tempo, i produttori affermano che la domanda si sta indebolendo da anni, soprattutto tra i consumatori più giovani. Sempre più persone scelgono bevande analcoliche, mentre la cannabis è diventata un'altra alternativa all'alcol. Alcuni titolari di cantine indicano inoltre la diffusione dei farmaci dimagranti GLP-1, che possono ridurre l'appetito e, in alcuni casi, l'interesse per il consumo di alcol.

Il settore deve fare i conti anche con un cambiamento nel dibattito sulla salute pubblica e il consumo di alcol. OPB ha ricordato che nel 2023 l'Organizzazione mondiale della sanità ha definito l'alcol «una sostanza tossica e psicoattiva», alimentando la pressione sui consumi. Il messaggio è arrivato dopo anni di dibattito sulle precedenti affermazioni

secondo cui un consumo moderato di vino avrebbe potuto apportare benefici alla salute, tesi successivamente contestate da ricercatori che hanno rilevato come spesso non si tenesse conto delle differenze nello stile di vita e nel reddito.

Anche l'offerta è diventata un problema. Negli ultimi due decenni la superficie vitata dell'Oregon è cresciuta sensibilmente. Secondo OPB, sulla base dei dati della Oregon State University, a cavallo del 2000 lo Stato contava 480 vigneti. Oggi sono più del doppio. Con un numero inferiore di consumatori che acquista vino, l'espansione ha lasciato troppe uve a fronte di una domanda insufficiente.

Le reazioni dei produttori mostrano come la crisi stia influenzando le decisioni di produzione, oltre ai dati sulle vendite. Una parte delle uve viene lasciata sulle viti e alcuni vigneti sono stati eliminati del tutto. Durant ha detto a OPB che sta riducendo la quantità di frutti per acro con potature invernali più drastiche, portando le rese da circa 4 tonnellate per acro a circa 3. Il metodo riduce il numero di gemme lasciate su ciascuna vite, contenendo la produzione e potendo anche migliorare la qualità.

A Red Ridge Farms, Durant prevede di vendemmiare circa 350 tonnellate di uva in questa stagione. Ha spiegato che circa 80 tonnellate saranno destinate alla produzione della cantina, mentre si prevede di vendere il resto a clienti storici. Ha detto a OPB di credere che questi rapporti continueranno, anche perché è disposto, se necessario, a offrire condizioni di credito più flessibili e perché i clienti hanno costruito marchi e stili di vino attorno alle sue uve.

Le cantine stanno cercando di adeguare anche la gamma dei prodotti e le strategie di vendita. Durant ha detto di collaborare con il Food Innovation Center della Oregon State University a una bevanda gassata a base di pinot noir e chardonnay, non fermentata e più simile a una bevanda frizzante all'uva. Sta inoltre cercando nuovi mercati di esportazione, tra cui il Brasile, dove, ha riferito a OPB, c'è interesse per il pinot noir dell'Oregon.

Anche le modalità con cui i produttori raggiungono i clienti stanno cambiando. Durant ha detto che non basta più affidarsi a una sala degustazione nella Willamette Valley. Le cantine portano i loro prodotti in trasferta, partecipano a eventi e cercano di incontrare i consumatori al di fuori dei tradizionali canali dell'enoturismo.

Queste tendenze non riguardano solo il vino. L’industria della birra dell’Oregon deve affrontare molte delle stesse pressioni, anche se, secondo la maggior parte delle valutazioni, finora l’impatto è stato meno grave. La Brewers Association afferma che lo scorso anno la produzione di birra artigianale negli Stati Uniti è diminuita di oltre il 5%. In Oregon, alcuni marchi birrari di rilievo sono entrati in seria difficoltà o hanno chiuso, tra cui Rogue Ales, Upright Brewery e Culmination Brewing, secondo OPB.

Lisa Allen, presidente dell’Oregon Brewers Guild, ha dichiarato a OPB che l’Oregon non ha registrato lo stesso forte calo del mercato nazionale e che il settore birrario dello Stato sta tenendo relativamente bene. Ciononostante, i birrifici si stanno adattando in modo simile alle cantine. Alla Heater Allen di McMinnville, ha spiegato, l’azienda ha organizzato serate dedicate alla birra artigianale, musica dal vivo, giochi da tavolo, quiz e gare di composizione rapida di puzzle per attirare visitatori che potrebbero non essere interessati soltanto alla birra.

I birrifici stanno inoltre ampliando la propria offerta. Allen ha detto a OPB che molti stanno aggiungendo opzioni analcoliche, kombucha e acque aromatizzate al luppolo per attirare consumatori le cui abitudini sono cambiate. È il riflesso di una trasformazione più ampia nel settore delle bevande, in cui i produttori sono spinti a ripensare sia l’offerta sia la composizione della gamma, mentre i consumi di alcol si indeboliscono. Per il vino, la birra e le altre bevande, l’esperienza dell’Oregon dimostra che neppure le regioni di fascia alta sono al riparo dal calo della domanda, dalle preoccupazioni per la salute e dagli shock commerciali, e che queste pressioni possono imporre cambiamenti che vanno dai vigneti e dai birrifici fino alle esportazioni e alle strategie delle sale degustazione.

La vendemmia nello Stato prosegue in questo contesto. I produttori hanno ancora uve da raccogliere, contratti da onorare e visitatori da attirare. Ma i dati più recenti del censimento e la chiusura di 110 vigneti e cantine mostrano che il settore vinicolo dell’Oregon sta attraversando una difficile fase di riassetto proprio mentre i vigneti producono il prossimo raccolto.